

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 4 all'11 aprile 2012)

INDICE

BARBOLINI, BASTICO: sul negoziato con la Germania per forme di indennizzo in favore delle vittime di crimini nazisti (4-06841) (risp. DASSU', <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	Pag. 5103	FRANCO Vittoria ed altri: sul rispetto dei diritti umani delle donne egiziane protagoniste della primavera araba (4-06497) (risp. DE MISTURA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	5113
COSTA: su interventi per la messa in sicurezza di edifici scolastici (4-06615) (risp. BARCA, <i>ministro per la coesione territoriale</i>)	5106	LANNUTTI: su una commessa di Finmeccanica per lo Stato di Panama (4-06766) (risp. DASSU', <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	5115
FILIPPI Alberto ed altri: sull'embargo di prodotti petrolchimici iraniani (4-06656) (risp. DASSU', <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	5111	LANNUTTI ed altri: sulla ricostruzione de L'Aquila dopo il sisma del 2009 (4-07049) (risp. BARCA, <i>ministro per la coesione territoriale</i>)	5116

BARBOLINI, BASTICO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che il 3 febbraio 2012 la Corte internazionale di giustizia de L'Aja ha emesso la sentenza di accoglimento del ricorso presentato dalla Germania contro l'Italia per ottenere il blocco delle indennità alle vittime dei crimini nazisti. Secondo la sentenza l'Italia "ha mancato di riconoscere l'immunità riconosciuta dal diritto internazionale" a Berlino per i reati commessi dal Terzo Reich. Nella sentenza la Corte ha accolto tutti i punti di ricorso presentati dalla Germania in cui si sosteneva, con riferimento all'Italia e al suo sistema giudiziario, di "venire meno ai suoi obblighi di rispetto nei confronti dell'immunità di uno stato sovrano come la Germania in virtù del diritto internazionale". Il contenzioso tra Italia e Germania presso la Corte de L'Aja, il più alto organo giudiziario dell'Onu, è cominciato il 23 dicembre 2008, quando Berlino ha deciso di ricorrere contro la sentenza della Cassazione del 21 ottobre 2008 che ha riconosciuto la Germania responsabile per essere stata la mandante dei militari nazisti nelle stragi, tra le altre, di Monchio, Susano, Costrignano e Savoniero, che hanno contato centinaia di vittime;

considerato che i tribunali italiani hanno opportunamente sancito con le loro sentenze inequivocabili la colpevolezza degli autori e le responsabilità delle stragi compiute dal regime nazista. La sentenza, che è complessa e andrà studiata a fondo, non influisce però sulle decisioni già prese in sede penale: le condanne già inflitte, come i tre ergastoli per la strage di Monchio, restano quindi inalterate;

ribadito che il risarcimento ai familiari delle vittime non sarà mai sufficiente a riempire il vuoto causato dalla perdita dei loro cari ma può rappresentare, in termini di principio non solo simbolico, ma sostanziale, l'assunzione da parte dello Stato tedesco della responsabilità delle tragedie causate dal nazismo, come nel caso delle 140 vittime della strage di Monchio, Susano, Costrignano e Savoniero;

visto che la Corte de L'Aja ha invitato i due Governi a trovare un accordo in merito attraverso un negoziato *ad hoc*, aprendo una possibilità e indicando agli Stati il percorso da seguire: un'intesa fra Governi sui legittimi risarcimenti alle vittime, un'intesa che sarebbe anche il modo per riconoscere una volta di più quali siano stati i responsabili e quali le parti offese e che sarebbe anche il modo, per Italia e Germania, di fare memoria condivisa, di ribadire una verità comune su accadimenti tanto tragici e che mai vanno dimenticati;

apprezzato che il Ministro degli affari esteri Giulio Terzi di Sant'Agata, nel commentare i contenuti della sentenza de L'Aja, ha dichiara-

to che essi "non coincidono con le posizioni sostenute dall'Italia", ed ha teso a valorizzare il fatto che la sentenza fa riferimento all'importanza dei negoziati tra le due parti per individuare soluzioni. "In questo senso - ha precisato Terzi - l'Italia intende proseguire, come fatto sinora, ad affrontare insieme alla Germania tutti gli aspetti che derivano dalle dolorose vicende della Seconda Guerra Mondiale, in una prospettiva di dialogo e di tutela delle istanze di giustizia delle vittime e dei loro familiari",

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per avviare, al più presto, il negoziato tra il nostro Paese e la Germania, così come richiesto dalla Corte di giustizia internazionale de L'Aja, nella consapevolezza che la ricerca della verità e della giustizia non può prescrivere e il riconoscimento dei risarcimenti ai familiari delle vittime innocenti, che meritano di ricevere una giustizia completa e assoluta, è alla base della costruzione di un'Europa di pace e di democrazia, perché quelle terribili tragedie non si ripetano mai più.

(4-06841)

(9 febbraio 2012)

RISPOSTA. - Con la sentenza del 3 febbraio 2012 la Corte internazionale di giustizia ha stabilito che l'Italia "ha violato l'obbligo di rispettare l'immunità di cui la Repubblica Federale di Germania gode in base al diritto internazionale": 1) per aver consentito la chiamata in giudizio della Germania in cause civili basate su violazioni del diritto umanitario internazionale commesse dal Reich tedesco negli anni 1943-1945; 2) per avere adottato provvedimenti conservativi (ipoteca giudiziale) sugli immobili di "villa Vigoni", proprietà dello Stato tedesco; 3) per avere reso esecutiva in Italia una sentenza della magistratura ellenica relativa a violazioni del diritto internazionale umanitario commesse in Grecia dal Reich tedesco.

Su queste basi, la Corte ha quindi statuito che l'Italia dovrà, "promulgando una legislazione appropriata o ricorrendo ad altri metodi di sua scelta, assicurare che cessino di avere effetto le decisioni dei suoi tribunali e di altre autorità giudiziarie, che violino l'immunità riconosciuta allo Stato tedesco dal diritto internazionale".

La Corte non ha accolto la linea italiana di difesa, che, riprendendo e sviluppando la giurisprudenza della Corte di cassazione, aveva sostenuto la situazione di eccezionalità e necessità che aveva indotto la magistratura ad un'interpretazione restrittiva del principio dell'immunità giurisdizionale degli Stati, in presenza di un mancato adempimento da parte della Germania di un "obbligo di riparazione" verso legittime aspettative di molte vittime di crimini nazisti (crimini di guerra e crimini contro l'umanità) e della comprovata impossibilità per gli aventi diritto di ottenere giustizia dalla magistratura tedesca e/o per altre vie. La sentenza contiene tuttavia un'apertura significativa alle argomentazioni della nostra difesa, laddove la stessa Corte internazionale di giustizia esprime (punto 99) "sorpresa" e "rammarico" per

il comportamento adottato dalla Germania nei confronti degli ex internati militari italiani, ai quali nel 1943 fu negato lo *status* di prigioniero di guerra, mentre nel 2000 i medesimi furono considerati prigionieri di guerra e quindi esclusi dai benefici della fondazione “Memoria responsabilità e futuro”, e indica (punto 104) che tanto le richieste degli ex internati militari quanto “altre richieste di cittadini italiani discusse nel corso del procedimento potrebbero essere oggetto di ulteriore negoziato tra gli Stati interessati, al fine di risolvere la questione”.

Tali passaggi costituiscono anche per la Germania un richiamo autorevole e ci consentono di perseguire la riapertura del negoziato in materia, interrotto nel 2008 dalla decisione tedesca di ricorrere alla Corte internazionale di giustizia. Già all’indomani della sentenza (4 febbraio 2012), pertanto, il ministro Terzi ha scritto al collega Westerwelle per confermare l’interesse del Governo italiano ad un negoziato bilaterale per la soluzione delle “questioni che restano aperte” ed il successivo 7 febbraio ha avviato un processo di consultazione con le organizzazioni rappresentative delle vittime, intendendo affrontare il negoziato con la Germania in una prospettiva di dialogo e di tutela delle istanze di giustizia delle vittime e dei loro familiari.

Il rispetto dovuto alle vittime ed a quanti sono sopravvissuti all’internamento ed alle stragi impone onestà e chiarezza. Le indicazioni che erano emerse dai negoziati condotti con la Germania negli anni precedenti al contenzioso davanti alla Corte internazionale di giustizia inducono a non coltivare illusioni circa l’accettazione da parte tedesca di formule di indennizzo *ad personam*, mentre potrebbe risultare più praticabile la strada di formule diversi di riparazione rivolte alle comunità (si pensi all’impegno della Germania nella ricostruzione di Onna, frazione de L’Aquila distrutta dal terremoto, teatro nel 1944 di una strage nazista) e/o a coltivare la memoria di quel tragico passato tra le generazioni più giovani.

Il Ministero intende comunque portare avanti con determinazione la trattativa con la Germania, nella consapevolezza che, come sottolineato nell’interrogazione, “la ricerca della verità e della giustizia non può prescrivarsi” e che la risposta ad aspettative di riparazione a lungo disattese è alla base del rafforzamento di un’Europa di pace e di democrazia, che conservi una memoria attiva delle sue origini, ovvero della sua rinascita dopo le tragedie e le devastazioni scatenate dalla barbarie nazifascista.

Alla luce degli esiti positivi dell’incontro a Roma dell’Unione interparlamentare tra Germania e Italia (16 febbraio 2012) e del programma di ulteriori incontri che la stessa ha messo in cantiere per i mesi a venire, auspichiamo che anche la “diplomazia parlamentare” possa recare un contributo all’impegno che stiamo affrontando.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

DASSU'

(4 aprile 2012)

COSTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

il precedente Governo Berlusconi aveva predisposto ed avviato programmi meritori e condivisi sull'edilizia scolastica stanziando ingenti risorse per interventi di messa in sicurezza di circa 5.000 edifici;

tali programmi sono stati predisposti dopo lungo e approfondito lavoro;

all'art. 30, comma 5-*bis*, del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011 (cosiddetto salva Italia) si è previsto un termine (peraltro già scaduto) entro il quale il Governo doveva dare attuazione all'atto di indirizzo approvato dalle Commissioni parlamentari competenti il 2 agosto 2011, con l'adozione di atti necessari all'erogazione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione;

ad oggi il Parlamento non è stato ancora informato di nulla circa le decisioni che l'Esecutivo intende adottare nel merito,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza rispettando i termini e gli impegni stabiliti dal decreto-legge n. 201 del 2011 anche a salvaguardia della sicurezza dei nostri ragazzi che troppe volte in passato sono stati tristi e involontari protagonisti di tragici episodi, dovuti alla scarsa sicurezza di molti edifici scolastici.

(4-06615)

(18 gennaio 2012)

RISPOSTA. - Con l'atto di sindacato ispettivo si chiede al Governo di intervenire con urgenza, ai sensi dell'articolo 30, comma 5-*bis*, del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 124 del 2011, per dare attuazione alla risoluzione approvata dalle Commissioni parlamentari competenti il 2 agosto 2011, in materia di edilizia scolastica, adottando gli atti necessari all'erogazione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione territoriale.

Al riguardo, in ragione sia della complessità della questione, che vede coinvolti numerosi attori istituzionali, sia dei diversi interventi legislativi e non che sulla medesima problematica si sono succeduti nel tempo, appare opportuno rappresentarne preliminarmente l'esatto perimetro di riferimento.

Quadro normativo:

L'attuale contesto normativo, in materia di edilizia scolastica, dispone che le Regioni provvedano alla programmazione di interventi in favore delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo gra-

do, concorrendo anche con fondi propri alla loro realizzazione. Essa si realizza con appositi programmi mirati, solitamente triennali, articolati in singoli piani annuali di attuazione, predisposti ed approvati a fronte del esigenze e delle corrispondenti richieste avanzate dagli enti locali interessati, Comuni e Province, direttamente obbligati al riguardo.

L'articolo 3 della legge 11 gennaio 1996, n. 23, attribuisce gli enti locali ogni onere in materia di fornitura, costruzione e manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili adibiti all'uso scolastico, compresi l'adeguamento e la messa a norma, nonché le diverse forniture con i relativi impianti.

In tale ambito, lo Stato non procede direttamente all'attivazione di opere di edilizia scolastica sul territorio né a livello ordinario né straordinario. In concreto, però, si è configurato nel tempo un ruolo aggiuntivo dello Stato, esplicatosi o con assegnazioni di risorse direttamente a Comuni e Province ovvero con l'attribuzione di esse alle Regioni che a loro volta le hanno ripartite nel proprio ambito tra i competenti enti locali direttamente obbligati, sulla base degli indirizzi opportunamente previsti nei singoli provvedimenti con i quali sono state disposte le ripartizioni a livello regionale.

La citata legge n. 23 del 1996 introduceva, poi, all'articolo 4, un finanziamento con mutui accendibili presso la Cassa depositi e prestiti, a totale ammortamento a carico dello Stato prevedendone la relativa sovvenzione con le varie leggi finanziarie. Dopo l'assegnazione della legge finanziaria per il 2007, tale linea di intervento non risulta più rifinanziata.

Secondo una valutazione aggiornata al 30 giugno 2011, il fabbisogno finanziario per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio scolastico a livello nazionale è stimato pari a circa 8 miliardi di euro, di cui 1,6 miliardi per l'adeguamento degli edifici ricadenti in zona sismica 1. Al fine di dare parziale copertura a tale fabbisogno, il Cipe ha approvato e finanziato i seguenti piani e programmi di intervento.

Piano straordinario di messa in sicurezza nell'ambito del Programma delle infrastrutture strategiche: stralci Cipe 2004 e 2006:

L'articolo 80, comma 21, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, ha disposto l'inserimento nell'ambito del programma di infrastrutture strategiche di cui alla legge n. 443 del 2001 di un Piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici, con particolare riguardo a quelli che insistono sul territorio delle zone soggette a rischio sismico.

Tale piano, trasmesso dal Ministero delle infrastrutture e trasporti di concerto con il Ministero dell'istruzione, università e ricerca, ha trovato parziale attuazione attraverso due stralci di interventi predisposti da una Commissione tecnico-scientifica (costituita da rappresentanti dei Ministeri interessati, del Consiglio superiore dei lavori pubblici, del Servizio sismico nazionale e da due componenti designati dal Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome), sulla base delle indicazioni fornite dalle Regioni nell'ambito di una ripartizione basata su indicato-

ri globali di rischio sismico degli edifici scolastici e su indicatori rappresentativi del livello di sicurezza complessiva degli immobili. In particolare: il primo programma stralcio è stato approvato dal Cipe con la delibera n. 102/2004, con un contributo di 193,8 milioni di euro; il secondo programma stralcio è stato approvato dal Cipe con la delibera n. 143/2006, finanziato per ulteriori 295,2 milioni di euro.

Entrambe le delibere recano un proprio allegato con l'elenco delle scuole statali interessate dagli interventi con i relativi importi.

Le risorse complessivamente assegnate al Mezzogiorno assorbono rispettivamente circa il 60 e 67 per cento dell'ammontare complessivo.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione di questi stralci (per un totale 489 milioni di euro relativi a 1.593 interventi per la messa in sicurezza di scuole statali) si evidenzia che: a) sono necessari da 9-15 mesi, a valle delle delibere del Cipe di approvazione dei programmi stralcio, per la definizione dei progetti definitivi da parte degli enti attuatori e l'acquisizione dei pareri necessari per l'approvazione degli stessi progetti; b) 677 interventi per un ammontare di 190,7 milioni di euro (circa il 39 per cento del valore complessivo dei due stralci) hanno completato le fasi di gara e aggiudicazione dei lavori; c) 300 interventi risultano ultimati per un ammontare di 76 milioni di euro.

Ulteriore attuazione del piano: decreto-legge n. 137 del 2008:

In seguito, l'art. 7-*bis*, comma 1, del decreto-legge 10 settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, ha previsto che per l'ulteriore attuazione del piano venga destinato un importo non inferiore al 5 per cento delle risorse stanziato per il programma delle infrastrutture strategiche. Tali risorse, a valere sullo stanziamento di cui al citato articolo, sono state accantonate per le predette finalità (terzo programma stralcio) con delibera CIPE 18 dicembre 2008, n. 114, nella seguente misura: una quota di 3 milioni di euro, per 15 anni, a valere sul contributo di 60 milioni di euro decorrente dal 2009; una quota di 7,5 milioni di euro, per 15 anni a valere sul contributo di 150 milioni di euro decorrente dal 2010.

Tali assegnazioni sono state impegnate con decreto del Ministero delle infrastrutture del 24 dicembre 2010.

Azione Cipe con Fondo sviluppo e coesione:

Riguardo alle risorse del Fondo sviluppo e coesione (FSC) cui fa riferimento l'interrogazione, si segnala per completezza che con delibera n. 3/2009 il Cipe ha destinato 1.000 milioni di euro a valere su tale Fondo per il finanziamento di interventi per la messa in sicurezza delle scuole.

A valere su tale importo, con la successiva delibera n. 32/2010 il Cipe ha assegnato 358,4 milioni di euro, di cui 143,1 milioni di euro al Mezzogiorno, al piano straordinario stralcio di interventi urgenti sul patrimonio scolastico finalizzato alla messa in sicurezza e alla prevenzione e ri-

duzione del rischio connesso alla vulnerabilità degli elementi, anche non strutturali, degli edifici scolastici.

Il piano, predisposto dal Ministero delle infrastrutture di concerto con il Ministero dell'istruzione, finanzia 1.706 interventi riguardanti edifici di proprietà di Comuni e Province, individuati sulla base di criteri di urgenza ai fini della messa in sicurezza nell'ambito dell'apposito tavolo tecnico presso la Conferenza unificata al quale hanno partecipato i Ministeri dell'istruzione, infrastrutture e interno, le Regioni, l'ANCI e l'UPI.

Le risorse vengono trasferite a Comuni e Province, a valle di apposite convenzioni stipulate dagli stessi enti locali con i Ministeri dell'istruzione e delle infrastrutture. L'attuazione dei singoli interventi è in molti casi, soprattutto al Sud, affidata ai Provveditori alle opere pubbliche. Allo stato attuale, risultano stipulate convenzioni per circa 340 milioni di euro, trasferiti al Ministero delle infrastrutture circa 161,3 milioni di euro ed erogati agli enti locali circa 70 milioni di euro.

A seguito delle riduzioni di spesa, finalizzate al riequilibrio dei conti pubblici, disposte nel 2011 e recepite nella legge di stabilità 2012, il Cipe, con delibera n. 6 adottata nella seduta del 20 gennaio 2012, ha ridotto l'importo assegnato dalla citata delibera n. 32/2010 e non ancora trasferito al Ministero delle infrastrutture, pari a 197,3 milioni di euro e contestualmente riassegnato il medesimo importo al piano di cui sopra a valere sulle risorse stanziata che l'articolo 33, comma 3, della stessa legge di stabilità 2012 assegna al FSC (2.800 milioni di euro), da destinare prioritariamente, tra l'altro, alla messa in sicurezza di edifici scolastici. Pertanto, l'intera *tranche* di 358 milioni di euro è ora finanziata.

Inoltre, nel luglio 2011, in seno alla Conferenza unificata, era stata predisposta una seconda assegnazione per interventi urgenti nelle scuole, relativa al solo Mezzogiorno, per complessivi 397,8 milioni di euro sempre a carico del FSC.

Con la citata delibera n. 6/2012 il Cipe ha assegnato 359 milioni di euro a valere sulle disponibilità residue del citato articolo 33, comma 3, della legge n. 183 del 2011 e della programmazione del FSC antecedente al 2007, di cui 259 milioni di euro a favore degli interventi da individuare nell'ambito dell'elenco già predisposto nell'ambito della Conferenza unificata appena citata.

Accelerazione impressa dal Parlamento:

Al fine di accelerare l'utilizzo delle risorse accantonate dal Cipe con la delibera n. 114/2008 a favore del terzo programma stralcio del piano straordinario con priorità per le zone soggette a rischio sismico, anche a seguito del mancato esame da parte della Conferenza unificata della proposta del predetto terzo stralcio, è stato approvato l'articolo 2, comma 239, della legge n. 191 del 23 dicembre 2009 (legge finanziaria per il 2010) che ha previsto che, con apposito atto parlamentare di indirizzo, fossero individuati, con la relativa ripartizione territoriale, interventi per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico delle scuole per un importo complessivo fino a

300 milioni di euro, a valere sulle risorse assegnate con la stessa delibera del 2008.

Si è così dato luogo, come è noto, alla risoluzione parlamentare del 2 agosto 2011, che ha individuato interventi (attraverso una vera e propria lista) per un costo totale di 114,3 milioni di euro (di cui 2,5 milioni di euro destinati al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato), specificando distintamente le scuole interessate agli interventi di messa in sicurezza con la determinazione del relativo importo e prevedendone l'attuazione con apposito decreto interministeriale, in deroga alla procedura che stabilisce di sottoporre i medesimi interventi all'approvazione del Cipe.

Da ultimo, l'art. 30, comma 5-*bis*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha previsto un termine entro il quale il Governo deve dare attuazione all'atto di indirizzo approvato il 2 agosto 2011. Si riporta il testo della norma: «5-*bis*: Al fine di garantire la realizzazione di interventi necessari per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico delle scuole, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Governo dà attuazione all'atto di indirizzo approvato dalle Commissioni parlamentari competenti il 2 agosto 2011, ai sensi dell'articolo 2, comma 239, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e successive modificazioni, adotta gli atti necessari all'erogazione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione destinate alle medesime finalità ai sensi dell'articolo 33, comma 3, della legge 12 novembre 2011, n. 183, e nell'ambito della procedura ivi prevista, e riferisce alle Camere in merito all'attuazione del presente comma».

Attuazione:

Proprio al fine della predisposizione del citato decreto interministeriale, e si viene finalmente al merito del quesito sollevato, è stato coordinato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un tavolo interministeriale dove sono stati approfonditi tutti gli aspetti che ne hanno in qualche maniera rallentato l'adozione, peraltro in parte già evidenziati in una nota del Ministero delle infrastrutture del 13 febbraio 2012 inviata al Cipe.

Il 4 aprile 2012 il Dipartimento per il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel riscontrare anche la citata nota, ha inviato una nota al Ministero delle infrastrutture in cui vengono riassunte le linee guida, concordate nei lavori del tavolo tecnico, per l'imminente adozione del citato atto amministrativo. In tale atto saranno specificati i requisiti di immediata realizzabilità e di adeguamento antisismico richiesti dall'articolo 2, comma 239, della legge finanziaria per il 2010 necessari a dare seguito alla realizzazione degli interventi e all'erogazione delle risorse, come indicato nell'atto di indirizzo richiamato. Per quanto riguarda gli interventi relativi alle scuole pubbliche in possesso dei requisiti stabiliti dal decreto interministeriale, essi dovranno essere sollecitamente avviati attraverso il finanziamento degli enti territoriali aggiudicatori; per gli interventi a favore delle scuole paritarie non statali, il Ministero delle infra-

strutture valuterà se richiedere preliminarmente un parere al Consiglio di Stato sulla legittimità del finanziamento in favore di tali scuole.

Il Ministro per la coesione territoriale

BARCA

(5 aprile 2012)

FILIPPI Alberto, POLI BORTONE, CENTARO, CASTIGLIONE, VILLARI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che:

il Governo iraniano attualmente esporta circa il 20 per cento del suo petrolio nei Paesi dell'Unione europea;

l'Unione costituisce il secondo importatore di greggio iraniano subito dopo la Cina e prima dell'India;

vi sono rilevanti ed evidenti legami tra i ricavi che il Governo iraniano ottiene dal settore energetico e il finanziamento delle attività di proliferazione nucleare, così come le attrezzature per i processi chimici e i materiali utilizzati nell'industria petrolchimica sono legati ad alcune attività del ciclo del combustibile nucleare;

il Consiglio dei ministri degli esteri dell'Unione ha annunciato un embargo ai prodotti petroliferi iraniani, rafforzando sanzioni decise in dicembre;

l'Unione europea ha deciso di bandire l'*import* di greggio iraniano e di prodotti petroliferi, ovvero le importazioni, le acquisizioni e il trasporto di questi prodotti, stabilendo che i contratti già conclusi potranno rimanere in essere fino al 1° luglio 2012;

l'embargo è stato esteso al settore petrolchimico;

è stato stabilito anche il congelamento dei beni della Banca centrale di Teheran in Europa;

in un momento di crisi economica come quello attuale è necessario tutelare il Paese e, di conseguenza, le aziende del settore;

alcune realtà italiane potranno subire la concorrenza sleale da parte di società che per mezzo di triangolazione commerciale continueranno ad importare prodotti petrolchimici, come il metanolo o l'acido acetico, o prodotti collegati alla produzione di un'elettrolisi, come la soda caustica e l'acido cloridrico, omettendo illegalmente l'effettivo luogo di produzione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno estendere l'embargo a tutti i prodotti chimici e petrolchimici provenienti dall'Iran al fine di evitare qualsiasi forma di concorrenza sleale con le aziende europee in questo momento di crisi economica;

se non ritenga opportuno sensibilizzare le autorità competenti al fine di verificare che tale embargo sui prodotti chimici e petrolchimici non sia superato illegalmente tramite triangolazioni che illegalmente omettono l'effettivo luogo di produzione delle merci.

(4-06656)

(24 gennaio 2012)

RISPOSTA. - Il programma nucleare iraniano, viste la violazione delle regole previste dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica e la mancanza di trasparenza delle intenzioni della *leadership* iraniana, costituisce una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale. Esso mina infatti potenzialmente il regime di non proliferazione e alimenta le tensioni sul piano regionale. Il Governo, nella piena consapevolezza di dover dare una risposta decisa al rifiuto dell'Iran di rispettare i propri obblighi internazionali, ha quindi sostenuto pienamente le sanzioni che progressivamente la UE ha rafforzato nei confronti del Paese. Obiettivo delle sanzioni è quello di riportare Teheran al tavolo negoziale, allontanando così il rischio di un conflitto armato.

Con l'adozione della decisione 2012/35/PESC e del regolamento 54/2012 del 23 gennaio 2012, l'Unione europea ha disposto una nuova tornata di misure sanzionatorie contro l'Iran. Tra le misure adottate a livello UE, si segnala il divieto di acquistare, importare o trasportare prodotti petrolchimici iraniani. È tuttavia prevista l'esecuzione, sino al 1° maggio 2012, di contratti conclusi prima del 23 gennaio 2012 o di attività contrattuali accessorie ritenute necessarie per l'esecuzione di tali contratti da realizzare entro il 1° luglio 2012.

È vietata inoltre la vendita, la fornitura o il trasferimento di attrezzature e tecnologie chiave per l'industria petrolchimica in Iran o ad imprese iraniane, fatta salva l'esecuzione degli obblighi derivanti da contratti conclusi prima del 23 gennaio 2012. Le specifiche tecniche di queste attrezzature e tecnologie chiave connesse all'industria petrolchimica e la lista dei prodotti petrolchimici, a seguito di negoziato cui per l'Italia ha partecipato il Ministero dello sviluppo economico, sono stati recentemente definiti nel regolamento n. 267/2012, adottato dal Consiglio affari esteri del 23 marzo ed entrato in vigore il 24 marzo.

Per quanto concerne la possibilità di fenomeni di concorrenza sleale, un'attenta sorveglianza su eventuali operazioni di triangolazione commerciale spetta all'Agenzia delle dogane. Si segnala che le misure restrittive della UE vietano le forniture sia dirette che indirette dei prodotti petrolchimici iraniani, nonché le attività connesse di assistenza finanziaria. Nel quadro di un articolato regime di monitoraggio delle transazioni finanziarie con soggetti iraniani sia in entrata che in uscita, è opportuno ricordare che tutti i pagamenti da e verso l'Iran sono preventivamente autorizzati dal Comitato

di sicurezza finanziaria cui spetta il compito di riscontrare eventuali cause ostative sottese a tali transazioni.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

DASSU'

(2 aprile 2012)

FRANCO Vittoria, NEGRI, DONAGGIO, ARMATO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che:

continuano a giungere dall'Egitto notizie preoccupanti sulla repressione contro le donne, che sono state protagoniste della primavera araba e che vogliono continuare a lottare per la democrazia e i diritti;

le immagini delle aggressioni in strada contro le donne, che vengono colpite e fatte oggetto di violenze anche per indurre reazioni negli uomini, sono scioccanti e insopportabili per popoli civili;

di fronte a questo fenomeno, la condanna del regime della giunta militare egiziana non può che essere totale;

l'Alto Commissario dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) per i diritti umani, Navi Pillay, ha condannato con fermezza la brutale repressione delle manifestazioni in piazza Tahrir dichiarando che sono atti pericolosi per la vita e disumani, che non possono essere giustificati invocando il ripristino della sicurezza o del controllo della folla;

si chiede di sapere se e come il Governo intenda reagire e quali iniziative intenda assumere presso le autorità egiziane affinché si ponga fine alla repressione contro i manifestanti e contro le donne in particolare.

(4-06497)

(22 dicembre 2011)

RISPOSTA. - Il Governo è fortemente impegnato a promuovere le pari opportunità fra sessi. Il progresso politico, civile, sociale ed economico di ogni Paese non può prescindere dalla promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, ed in particolare dei diritti delle donne, soprattutto in occasione di transizioni democratiche di così significativa portata, come nel caso dei Paesi della cosiddetta primavera araba, fra cui ovviamente l'Egitto. Si tratta peraltro di processi in cui proprio le donne stanno avendo un ruolo particolarmente attivo. Ciononostante, la situazione delle donne in tale Paese desta alcuni elementi di preoccupazione: le donne rimangono sottorappresentate nella politica, nel sistema giudiziario e nelle università. Pregiudizi sociali e culturali, inoltre, ostacolano un'efficace applicazione delle leggi basate sul principio delle pari opportunità. Le violenze domestiche restano

frequenti e il fenomeno delle mutilazioni genitali femminili colpisce ancora il 90 per cento delle donne che risiede nelle aree rurali.

In tal senso è auspicio del Governo che il processo di consolidamento democratico e istituzionale in corso nel Paese si compia nel piano rispetto ed anzi nel rafforzamento dei diritti di genere. Va peraltro evidenziato che negli ultimi mesi, si sono verificati ricorrenti incidenti fra forze di sicurezza e manifestanti, di cui spesso le donne sono state le principali vittime. Ciò in tutta evidenza ha rappresentato e rappresenta un elemento di specifica attenzione del Governo italiano.

Nei frequenti contatti con le autorità egiziane, intercorsi a tutti i livelli, l'Italia ha costantemente sollevato la questione del rispetto dei diritti umani ed espresso la speranza che il processo di transizione politica possa avvenire in maniera ordinata, auspicando al contempo un atteggiamento di moderazione da parte delle forze di sicurezza. In un recente messaggio personale al Feldmaresciallo Tantawi, Presidente transitorio egiziano, il Capo dello Stato Napolitano ha ribadito autorevolmente tali concetti, ponendo l'accento sulla necessità del pieno rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Dopo il completamento delle elezioni per il rinnovo della Camera alta, avvenuto in maniera pacifica, la *roadmap* per la transizione fissata dalla Giunta militare prevede ora la riforma costituzionale e l'elezione del Presidente della Repubblica entro la fine di giugno, in modo da poter conseguire il traguardo del passaggio di poteri all'amministrazione civile entro il prossimo luglio. Nella sua recente visita a Roma di febbraio, il Ministro degli esteri egiziano, Kemal Amr, ha espressamente confermato al ministro Terzi l'impegno del suo Governo verso tale obiettivo.

In ambito europeo, il 27 febbraio 2012 il Consiglio affari esteri ha adottato conclusioni sull'Egitto nelle quali, fra l'altro, si sottolinea l'importanza di una efficace transizione democratica, chiedendo allo stesso tempo alle autorità egiziane di

assicurare la protezione della popolazione civile, il pieno rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nonché il completamento di inchieste che gettino luce sulle violenze del recente passato.

Il Governo condivide, pertanto, le preoccupazioni espresse dall'Alto commissario per i diritti umani, Navy Pillay, e, di conseguenza, già durante la presente sessione del Consiglio diritti umani, si sta impegnando per favorire, d'intesa con i *partner* europei, ogni azione che possa contribuire ad assicurare una piena transizione democratica in Egitto e *standard* sempre più alti di tutela dei diritti umani, ivi compresi quelli delle donne.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

DE MISTURA

(2 aprile 2012)

LANNUTTI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che il 23 gennaio 2012 il Presidente della Repubblica di Panama Ricardo Marti-nelli ha pubblicato su *Internet* una lettera firmata da Massimo Pugnali, diri-gente di Finmeccanica, e recapitata al suo Governo per tramite dell'Amba-sciata italiana di Panama;

considerato che:

oggetto della lettera inviata da Finmeccanica è la commessa del 2010 riguardante *radar*, cartografia digitale ed elicotteri che negli scorsi mesi è stata argomento di dure polemiche politiche a Panama, dove si accu-sa il Governo di aver celato nella suddetta commessa una mega tangente;

il Presidente di Panama, sia sul sito *Internet* del suo Governo che su altri mezzi di comunicazione, ha affermato più volte che la lettera era chiarificatrice della questione, perché proveniente dal Governo italiano stes-so;

in realtà, a quanto risulta all'interrogante trattandosi di un fatto no-to anche alla pubblica opinione, la lettera non è proveniente dal Governo ita-liano ma da Finmeccanica, recapitata solo per tramite dall'Ambasciata ita-liana di Panama,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa, ed in particolare dei danni nei confronti delle istituzioni italia-ne derivanti dalle dichiarazioni del Presidente di Panama in quanto attribui-sce al Governo italiano comunicazioni che in realtà provengono da Finmec-canica e riguardano un affare che potrebbe celare una maxi tangente.

(4-06766)

(2 febbraio 2012)

RISPOSTA. - Grazie ad un costante raccordo operativo ed infor-mativo con l'ambasciata italiana a Panama, il Governo ha seguito fin dagli albori gli sviluppi della questione sollevata nell'interrogazione ed è stato sempre pienamente informato sulle circostanze relative alla commessa di Finmeccanica, relativa alla realizzazione nel Paese centroamericano di un sistema di sorveglianza e sicurezza nazionale integrato. Le componenti del progetto (il sistema di monitoraggio e controllo delle coste e gli elicotteri Agusta Westland) sono state peraltro oggetto di interesse di diversi Paesi impegnati nell'ammmodernamento dei materiali a disposizione delle proprie Forze armate e di polizia per lo svolgimento di operazioni di contrasto alla criminalità organizzata.

Il Governo italiano non è mai stato direttamente coinvolto nella fase negoziale dei contratti, affidata alla completa gestione di Finmeccanica. Il Governo, per il tramite della propria sede diplomatica a Panama, ha svolto

soltanto un ruolo di mero facilitatore nei contatti tra Finmeccanica e il Governo panamense, per la finalizzazione delle intese commerciali.

Inoltre, nel momento in cui si sono manifestate le note polemiche interne a mezzo stampa tra il presidente Martinelli e l'opposizione panamense, il Governo italiano si è limitato a fare da tramite con la Presidenza, provvedendo a consegnare una nota di chiarimento redatta dalla stessa Finmeccanica, con la quale si attestano la regolarità, la trasparenza e la congruità dei contratti e dei prezzi in essi riportati.

Il Governo italiano ha pertanto agito, tramite l'ambasciata a Panama, sempre all'interno dei limiti istituzionali e legali consentiti e senza mai travalicare le proprie funzioni.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

DASSU'

(4 aprile 2012)

LANNUTTI, MASCITELLI, CARLINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la coesione territoriale e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella (in un articolo sul "Corriere della sera" del 7 marzo 2012) scrivono della drammatica situazione che vive L'Aquila a tre anni dal sisma del 6 aprile 2009: tutto è rimasto uguale ad allora;

si legge nell'articolo: «Chiusa la fase dell'emergenza l'Abruzzo è piombato nel dimenticatoio. Come se la costruzione a tempo di record e al prezzo stratosferico di 2.700 euro al metro quadro dei Complessi antisismici sostenibili ecocompatibili, le famose C.a.s.e. dove sono state trasportate 12.999 persone, avesse risolto tutto. "Adesso tocca agli enti locali", disse Berlusconi. E dopo il G8 e la passeggiata con Obama non si è praticamente più visto. Rarissime pure le apparizioni di altri politici»;

a quanto risulta agli interroganti, lascia forti dubbi la gestione dei fondi stanziati dal Governo Berlusconi. Nel citato articolo si legge infatti: «Come quei 3 milioni di euro stanziati dall'ex ministro Mara Carfagna per un centro antiviolenza, che invece sarebbero stati dirottati un po' per i lavori della Curia e un po' per la struttura della consigliera di parità della Regione. O ancora i due milioni messi a disposizione dall'ex ministro della Gioventù Giorgia Meloni per un centro giovani, milioni che secondo il sindaco sarebbero chissà come evaporati. Per non dire delle chiacchiere intorno a una struttura nuova di zecca tirata su mentre tanti edifici d'arte sono ancora in macerie: il San Donato Golf Hotel a Santi di Preturo, pochi chilometri dal capoluogo. Sessanta ettari di parco in una valletta verde, quattro stelle, conference center, centro benessere... Inaugurato a ottobre con la benedizione di Gianni Letta, ha scritto abruzzo24ore.tv, "è meglio noto come l'hotel di Cic-

chetti". Vale a dire Antonio Cicchetti, ex direttore amministrativo della Cattolica di Milano, uomo con aderenze vaticane, stimatissimo da Chiodi e Letta nonché vicecommissario alla ricostruzione. Ma il resort è qualcosa di più d'un albergo di famiglia. Nella società che lo gestisce, la Rio Forcella spa, troviamo parenti, medici di grido, uomini d'affari. E molti costruttori: il presidente dell'Associazione imprese edili romane Eugenio Batelli, Erasmo Cinque, la famiglia barese Degennaro... Ma anche la Cicolani calcestruzzi, fra i fornitori di materiali per il post terremoto e una serie di imprenditori locali. Come il consuocero di Cicchetti, Walter Frezza, e suo fratello Armido, i cui nomi sono nell'elenco delle ditte impegnate nel progetto C.a.s.e. e nei puntellamenti al centro dell'Aquila: per un totale di 23 milioni. Appalti, va detto, aggiudicati prima della nomina di Cicchetti. Però... Né sembra più elegante la presenza, tra i soci del resort, dell'ex vicepresidente della Corte d'appello aquilana Gianlorenzo Piccioli, nominato un anno fa da Chiodi consulente (60 mila euro) del commissariato. L'intoppo più grosso è il groviglio di norme, leggi e regolamenti. Gianfranco Ruggeri, titolare di uno studio di ingegneria, li ha contati: 70 ordinanze della Presidenza del Consiglio, 41 disposizioni della Protezione civile, 96 decreti del commissario. Più 606 (seicentosei!) atti emanati dal Comune dell'Aquila. Senza contare una copiosa produzione di circolari interne. Massa tale che a volte una regola pare in plateale contraddizione con l'altra. Un delirio. Non bastasse, c'è la filiera. Una specie di cordata para-pubblica che gestisce le istruttorie. I progetti si presentano a Fintecna, società del Tesoro. Poi vanno a Reluis: la Rete laboratori universitari di ingegneria sismica, coordinata dalla Federico II di Napoli. Quindi al Cineas, consorzio di cui fanno parte 46 soggetti, dal Politecnico di Milano a compagnie assicurative quali Generali e Zurich, che si occupa dell'analisi economica delle pratiche. A quel punto il percorso per avere il contributo erogato dal Comune è completo. Teoricamente, però. Nella sostanza non capita quasi mai al primo colpo. E la pratica rimbalza dentro la filiera come una pallina da flipper. La Cineas» ha valutato «positivamente 4.163 delle 8.722 pratiche per le abitazioni periferiche? Ebbene, il Comune ha emesso contributi per sole 2.472 di loro, a causa di vari motivi. Per esempio il fatto che ben 1.138 riguardano singoli appartamenti, ma siccome manca la pratica condominiale a chiudere il cerchio, il finanziamento non può scattare. E nemmeno i lavori. Perché allora non prevedere una pratica unica per ogni condominio?»;

si legge ancora: «Il risultato di tanti impicci è paradossale: in una città da ricostruire i costruttori mettono gli operai in cassa integrazione e licenziano i dipendenti. E quello che doveva essere il motore della ripresa è fermo. L'opposto esatto di quanto accadde in Friuli, esempio accanitamente ignorato a partire dal coinvolgimento dei cittadini. Il Friuli si risollevò per tappe: prima in piedi le fabbriche, poi le case, poi le chiese. Qui le fabbriche non hanno visto un euro, il miliardo promesso per rilanciare le attività è rimasto in cassa e l'economia è allo stremo. Si è preferita la strada della Protezione civile, del commissario, degli effetti speciali assicurati dalle C.a.s.e. spuntate come funghi dopo il sisma. Quelle con le "lenzuola cifrate e una torta gelato con lo spumante nel frigorifero". Peccato che adesso, dopo le

fanfare e i tagli dei nastri, stiano saltando fuori anche le magagne. Alcune ditte che le hanno costruite sono fallite e non si sa chi deve risolvere certi guai. Come a Colle Brincioni, dove dopo le nevicate di febbraio si è dovuta puntellare una scala. Sarebbe ingeneroso dire che sia stato tutto un fallimento. Ma dopo la fase dell'emergenza serviva un colpo di reni degno di questo Paese. E quello no, non c'è stato. A tre anni dal terremoto ci sono ancora 9.779 aquilani in "autonoma sistemazione". Persone che hanno perduto la casa e si sono arrangiate. Qualcuno di loro magari pregusta un appetitoso minicondono per le casette che hanno potuto costruire nel giardino dell'abitazione crollata. Nelle aree del terremoto ce ne sono la bellezza di quattromila. Ma è una magra consolazione. Anzi, rischiano alla lunga di essere, con l'attesa sanatoria, una ferita in più nella immagine della città antica da ricostruire. Per le "autonome sistemazioni" lo Stato continua a pagare 100 mila euro al giorno. Una quarantina di milioni l'anno, a cui bisogna aggiungere la spesa per i 383 abruzzesi ancora in alberghi o «strutture temporanee» come la caserma delle Fiamme Gialle di Coppito, dove sono in 147. Il tutto va a sommarsi al totale, come dicevamo ignoto, sborsato finora. Una cifra nella quale ci sono i costi delle famose C.a.s.e. (808 milioni), dei Map, i Moduli abitativi provvisori che ospitano fra L'Aquila e gli altri Comuni ben 7.186 persone (231 milioni), dei Musp, i Moduli a uso scolastico provvisorio (81 milioni) e dei Mep, Moduli ecclesiastici provvisori (736 mila euro). Ma anche dei puntellamenti dei centri storici: solo per L'Aquila 152 milioni. Più i soldi per la prima emergenza (608 milioni) e i contributi già erogati per la ricostruzione delle case private: un miliardo e 109 milioni. Nonché i compensi della «filiera»: altri 40 milioni l'anno. E le opere pubbliche, le tasse non pagate, i costi delle strutture commissariali e dei consulenti... Il conto è salatissimo, ed è destinato a crescere esponenzialmente. Basta dire che per le sole abitazioni periferiche si dovrebbero spendere 1.524 milioni. E almeno il doppio per quelle del centro. Poi le chiese, le fabbriche, i ponti, le strade... Ma L'Aquila vale il prezzo. Qualunque prezzo. È inaccettabile che si vada avanti così, navigando a vista, mentre uno dei centri storici più belli d'Italia si sbriciola, popolato soltanto di rari operai ai quali fanno compagnia ancora più rari cani randagi. Case disabitate, chiese vuote, negozi chiusi. Non si può accettare che il terremoto diventi solo il pretesto per far circolare del denaro, foraggiando una burocrazia inefficiente e strapagata, stormi di consulenti famelici, campioni del mondo di varianti in corso d'opera e revisioni prezzi, con l'unico obiettivo di impedire che la giostra infernale si fermi»;

all'inizio dell'articolo, invece, si legge «"Soldi spesi finora? Chi lo sa..."» e «Si sa quanto fu speso per gli accappatoi dei Grandi nei tre giorni del G8: 24.420 euro. Quanto per ciascuna delle "60 penne in edizione unica" di Museovivo: 433 euro per un totale di 26.000. Quanto per 45 ciotoline portacenere in argento con incisioni prodotte da Bulgari per i capi di Stato: 22.500 euro, cioè 500 a ciotolina. Quanto per la preziosa consulenza artistica di Mario Catalano, lo scenografo di Colpo grosso chiamato a dare un tocco di classe, diciamo così, al summit: 92 mila euro. Quanto è stato speso in tutto, però, come detto, non lo sanno ancora neanche gli esperti»;

considerato che:

Antonio Cicchetti ricopre la carica di vicecommissario alla ricostruzione post sismica in Abruzzo;

egli è già stato condannato dalla Corte dei conti nel 2008 in relazione al *deficit* di bilancio del comitato della «Perdonanza», istituto religioso de L'Aquila,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo voglia intraprendere al fine di fare chiarezza sui conti del terremoto, sulle risorse spese e su quelle non ancora assegnate nonché su quelle che occorreranno per permettere una rapida ricostruzione, dopo tre anni di attesa, e comunque sui modi in cui questa si sta attuando;

se non intenda adottare le opportune iniziative al fine di verificare la regolarità amministrativa e contabile delle procedure assunte;

quali siano le prospettive di tutela dei beni culturali danneggiati dal sisma, atteso che il loro stato peggiora ulteriormente con il passare del tempo;

se non ritenga necessario provvedere ad un'attenta verifica dell'utilizzazione dei fondi pubblici e della loro corretta destinazione e, di conseguenza, a darne conto con opportuna relazione;

se il Governo non ritenga che Antonio Cicchetti, nella sua figura di *manager* dai multiformi impegni pubblici e privati, dal momento che appare poco chiaro in che misura e con quali procedure gli appalti e le forniture siano stati assegnati dallo stesso alle società dei suoi amici e familiari, anche tenuto conto del fatto che lo stesso è stato già condannato dalla Corte dei conti per la malagestione dell'istituto Perdonanza, al quale ha fatto maturare debiti milionari, non sia la persona giusta ad offrire garanzie rispetto all'immane compito della ricostruzione *post*-terremoto con la garanzia di salvaguardarne la trasparenza;

quali urgenti iniziative intenda adottare al fine di garantire alla città de L'Aquila, ormai una località fantasma con il centro storico ancora ridotto in macerie, e ai suoi cittadini la sicurezza di una rinascita economica, politica e sociale, che di fatto ancora non ha avuto inizio né progettazione.

(4-07049)

(8 marzo 2012)

RISPOSTA. - Con l'atto di sindacato ispettivo, con riferimento ad un articolo del "Corriere della Sera" del 7 marzo 2012, in cui si descrive la situazione de L'Aquila a tre anni dal sisma, si sottopone alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la coesione territoriale una serie di questioni importanti relative al contenuto dell'articolo. In particolare si chiede di sapere quali iniziative il Governo voglia intraprendere al fine di

fare chiarezza sui conti del terremoto, sulle risorse spese e su quelle non ancora assegnate, nonché su quelle che occorreranno per permettere una rapida ricostruzione; inoltre, di conoscere le prospettive di tutela dei beni culturali danneggiati dal sisma e le iniziative intraprese al fine di garantire alla città una rinascita economica, politica e sociale. Infine, se la persona di Antonio Cicchetti offra al Governo le opportune garanzie per ricoprire l'incarico di vice commissario delegato. Al riguardo, si segnala quanto segue.

Il ministro Barca, dopo avere ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri Monti, il 27 gennaio 2012, l'incarico di inviato speciale finalizzato ad integrare le iniziative volte allo sviluppo della città L'Aquila e all'accelerazione della ricostruzione, ha individuato 5 linee della propria azione di governo: informazione, comunicazione, programmazione, semplificazione e rigore.

Tali principi sono descritti nella relazione che il Ministro ha presentato alla popolazione L'Aquila su "La ricostruzione dei comuni del cratere aquilano" il 16 marzo 2012.

Frutto di numerosi incontri con rappresentanti delle amministrazioni locali, della società civile e delle istituzioni preposte alla ricostruzione, questa relazione costituisce uno strumento indispensabile che guiderà il Governo nella realizzazione degli obiettivi perseguiti: uscire dall'emergenza, accelerare la ricostruzione e avviare lo sviluppo.

Nella relazione, come peraltro suggerito nell'interrogazione, si è proceduto, innanzitutto, ad un'attenta verifica dell'utilizzo dei fondi pubblici e della loro corretta destinazione, ad una ricognizione dei dati disponibili, sia fisici sia finanziari e, nell'ottica di una programmazione e previsione futura, all'avvio di una serie di iniziative condivise di semplificazione, trasparenza e rigore, che hanno ricevuto una prima attuazione con l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri. n. 4013 del 23 marzo 2012 concernente "Misure urgenti per la semplificazione, il rigore nonché per il superamento dell'emergenza determinatasi nella Regione Abruzzo a seguito del sisma del giorno 6 aprile 2009".

Tale ordinanza, se per un verso risponde ancora all'esigenza di ovviare all'emergenza determinatasi a seguito del sisma, per altro verso segna l'avvio di una nuova fase volta al suo superamento ed all'accelerazione degli interventi di ricostruzione. In questa prospettiva si prevede (art. 28) che, entro il 30 aprile, sia redatto un testo coordinato e aggiornato di tutte le precedenti ordinanze emanate ai sensi del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39, per poi lavorare su un provvedimento normativo che disciplini l'amministrazione ordinaria della ricostruzione facendo anche tesoro, proprio come si legge nell'interrogazione, delle esperienze dei grandi terremoti recenti del Friuli-Venezia Giulia e di Umbria e Marche.

Ebbene, sul presupposto che requisito primario per accelerare la ricostruzione sia un monitoraggio adeguato dello stato di attuazione finanziaria degli interventi, nella tavola I della relazione le risorse stanziare sono distinte per fonte, destinazione e utilizzo. La ricognizione effettuata mostra

che, al 1° marzo 2012, le risorse finanziarie complessivamente stanziare per gli interventi post-terremoto sono state pari a circa 10,6 miliardi di euro (di cui 10,5 di fonte pubblica), di cui circa 2,9 miliardi relativi agli interventi per l'emergenza e i restanti 7,7 miliardi destinati agli interventi per la ricostruzione. I 2,9 miliardi per l'emergenza sono stati pressoché integralmente erogati. Dei 7,7 miliardi per la ricostruzione (edifici privati e pubblici, reti e azioni per lo sviluppo) ne risultano erogati e/o trasferiti almeno 0,7, mentre restano da utilizzare 5,6 miliardi.

Circa le risorse che ancora occorreranno per permettere una rapida ricostruzione, è in corso la fase di programmazione e previsione degli interventi e dei relativi costi. A tal fine è stato elaborato uno schema nell'ambito della relazione, per raccogliere le informazioni, in modo coerente ed omogeneo, occorrenti alla programmazione e alla stima delle previsioni finanziarie. Lo schema è già stato diffuso presso le amministrazioni competenti.

Per migliorare l'informazione e la comunicazione, aspetti fondamentali in funzione di un'effettiva e consapevole partecipazione dei cittadini alle scelte che verranno, sempre con l'ordinanza n. 4013 del 2012, si è prevista (art. 4) la realizzazione di un sistema di informazione trasparente sull'utilizzo dei fondi impiegati fin dalla fase dell'emergenza, attraverso un *database*, aggiornato e organizzato secondo i principi dell'*open data* e dell'*open government*, che consentirà a tutti i cittadini di accedere alle informazioni, tramite un'applicazione *online*. Si è prevista, inoltre (art. 5), l'istituzione di un'apposita "struttura per la comunicazione" che avrà lo specifico scopo di facilitare, tra l'altro, l'accesso degli interessati alle informazioni relative allo stato dei procedimenti amministrativi che li riguardano.

Allo stato delle informazioni disponibili (e, come scritto, in via di miglioramento sulla base dell'ordinanza n. 4013 del 2012), per quanto riguarda le prospettive di tutela dei beni culturali danneggiati dal sisma sulla base di quanto rappresentato dal Vice Commissario delegato per la tutela dei beni culturali, sono stati coinvolti dal sisma circa 1.400 immobili di interesse culturale, di cui 900 chiese e 500 edifici. Alla data odierna risultano conclusi i lavori di 119 chiese e risulterebbero avviati quelli di altre 40. La ricostruzione di beni culturali nell'ambito dell'edilizia pubblica è inclusa in vari interventi, che includono tra gli altri il palazzo del Governo e il patrimonio culturale danneggiato di molti comuni del cratere. La ricostruzione di beni culturali nell'ambito dell'edilizia privata è disciplinata invece dalle norme che regolano la ricostruzione privata.

L'art. 1 dell'ordinanza citata dispone, in chiave di semplificazione, che alla data del 31 marzo 2012 il Vice commissario delegato per la tutela dei beni culturali cessi dal suo incarico ed entro la medesima data fornisca al Commissario delegato per la ricostruzione ed alla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Abruzzo del Ministero per i beni e le attività culturali una relazione sullo stato degli interventi realizzati con la relativa situazione contabile. Tale Direzione, che subentra nei rapporti giuridici, si impegna a garantire la massima efficienza e celerità nello svolgimento di ogni attività relativa alla fase post-sismica concernente il patrimonio cultu-

rale, rispondendone direttamente al Ministro. Si provvederà, inoltre, a rafforzare le amministrazioni ordinariamente competenti in materia di tutela dei beni culturali, anche con l'attivazione di uffici dedicati del Ministero.

In merito alle perplessità sollevate circa la nomina del dottor Antonio Cicchetti e del suo incarico di vice commissario alla ricostruzione post-sismica in Abruzzo, la questione è superata alla luce dello snellimento della struttura commissariale, attuato proprio con la ricordata ordinanza con cui è disposta la cessazione dell'incarico alla data del 31 marzo 2012 ed il trasferimento delle relative funzioni all'Ufficio coordinamento ricostruzione.

Il Ministro per la coesione territoriale

BARCA

(3 aprile 2012)
